

La vera guerra la combattono i ragazzi

“Ricordo di un’isola” annuncia la riscoperta dell’opera di Ana María Matute, voce tra le più significative del Novecento spagnolo

ALESSANDRO ZACCURI

Ci sono molti modi per raccontare la guerra e nessuno è meno crudele degli altri. Si possono descrivere le atrocità del nemico, muovendosi sul crinale insidioso che separa l’indignazione dalla propaganda, oppure ci si può soffermare sulle schermaglie apparentemente veniali che una banda di ragazzini mette in scena contro l’altra banda: un maglione rubato, un soprannome maligno, un fantoccio che brucia a simboleggiare l’esecrazione dell’avversario. Può essere adesso, nel passato prossimo della Spagna dilaniata dal conflitto civile, oppure molto più indietro nel tempo, in un Medioevo allegorico, tutto armature, segrete, intrighi e sale del trono. Modi diversi, che Ana María Matute ha metodicamente sperimentato nel corso di una carriera letteraria finora non abbastanza conosciuta e apprezzata in Italia. E sì che il suo capolavoro della maturità, *Dimenticato re Gudú*, aveva avuto da noi una tra-

duzione piuttosto tempestiva, con solo quattro anni di scarto fra l’originale spagnolo (1996) e la pubblicazione da Rizzoli nel 2000.

Già prima di quel gran romanzo fantastico, che per molti aspetti riprende le suggestioni del *Signore degli Anelli* e per altri si allinea alle durezza del *Tro-no di Spade*, il nome di Ana María Matute non era affatto sconosciuto ai lettori più attenti. Fra i libri comparsi nel nostro Paese figurava anche *Prima memoria*, edito dalla Sei negli anni Settanta e ora riproposto da Fazi con un diverso titolo. *Ricordo di un’isola* (così nella nuova versione di Maria Nicola, che prelude a una ripresa sistematica dell’autrice) resta in ogni caso un’eccellente punto d’ingresso nell’opera di una narratrice straordinariamente prolifica e molto significativa per la letteratura del Novecento. Nata a Barcellona nel 1925 e a Barcellona morta nel 2014, Matute ha attraversato le tempeste del secolo scorso facendo affidamento sulle risorse di una prosa severa e musicale nel contempo: uno stru-

mento duttile e precisissimo, messo a punto alla scuola del surrealismo e capace di cogliere anche la minima intermittenza dell’interiorità, e dell’interiorità infantile in modo particolare.

In *Ricordo di un’isola* tutto parla della guerra, nonostante i combattimenti sembrino relegati in una lontananza che li rende mitici e quasi inoffensivi, non fosse che su fronti opposti militano i padri della giovanissima Matia e di suo cugino Borja. Ospitati entrambi nella casa della nonna, l’insondabile Práxedes, i due ragazzi sono uniti e divisi da una parentela che non riesce mai a trasformarsi in complicità. Troppo ingenua lei, l’orfana di madre che sconta la colpa di essere figlia di un militante repubblicano. E troppo smaliziato lui, che non si accontenta di essere figlio di un franchista e nutre un’ammirazione sconsiderata per Jorge di Son Major, il signorotto dell’isola al largo della Catalogna in cui si svolge l’azione del romanzo. Per Matia potrebbe (o dovrebbe) essere L’Isola Che Non-C’è sulla quale plana in volo Peter Pan, solo che al posto dei bambini perduti qui ci sono gli implacabili Taronj, difensori di un onore familiare al quale tutto può essere sacrificato. Il loro è già il mondo di Borja, che si consuma nel rancore e si perfeziona nell’inganno, fino a macchinare una vendetta insensata ai danni di Manuel, il coetaneo dai capelli rossi sul quale già pesa la maledizione del malnato.

Ricostruita dal punto di vista e attraverso la voce di Matia, la vicenda di *Ricordo di un’isola* vale solo in parte come metafora della guerra di Spagna. Il conflitto più spietato, infatti, è quello che si scatena all’interno dei personaggi, intenti ad attraversare la zona d’ombra della pubertà. L’adolescenza li ha scacciati dall’innocenza infantile, ma ancora non ha concesso loro l’esperienza dell’età adulta, con la conseguenza che ogni avvenimento risulta fatale o magari irrilevante, sospeso com’è tra il gioco e la rivalsa. Una guerra non dichiarata, appunto, e per questo ancora più terribile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ana María Matute

Ricordo di un’isola

Fazi. Pagine 240. Euro 17,00

